

Bambole dentro bambole

(2012)

1.

(«Io quando muoio?», hai chiesto oggi, per la prima volta, a 3 anni 1 mese 11 giorni 21 ore circa.
Non è morto al mondo solo il papa, apprendi infatti, ma anche la nonna
di tua madre, “tanto tempo fa”;
la morte, insomma, non succede solo a chi viene ucciso,
ma anche a chi nessuno fa niente di male»).

2.

(«Va solo scavalcato questo tempo, questo che per nessuna mancata realizzazione fa richiesta di superamento,
va preso e scansato come un gioco rotto in un parco, uno cui si presti
scarsa attenzione,
saltato con il minimo dello slancio;
va tenuta bassa l'inclinazione, la mira del salto; basso, ovvero precisa;
ma va divisa per chiari numeri pari
la cifra degli ostaggi da prendere, dei bambini da torturare; non va articolato all'eccesso
l'accumulo del terrore, la bella fantasia del terrore;
va trovato il punto esatto per premere il dito, saltando,
sostando un momento, brillando la mina caduta, contezza perduta cantando»).

3.

(«Ma tu hai mai veramente osservato la faccia di un bambino su una giostra?

Credi che si diverta,

nel senso che noi diamo a questo termine,

credi che rida,

salti, che so, faccia *brum brum*?

Ti prego, guardali. Tranne occasionali istanti, fissano il vuoto;

nuovamente, nulla d'intorno gli è vivo, o noto;

perduti sopra l'infinità della tangente»).

4.

(«La stessa fuga geometrica,
tutta di mente – nel corpo rigido, nell’istantanea alternativa ontologica –
un’immediata deriva
figurata nel medesimo sgomento:
a Beslan gira una mitragliatrice»).

5.

*(«Attendo te; tu attendi. Mentre m'inoltro il soma nei perimetri
che quasi racchiudono anche te*

– quasi, dico: come se fossi tu l'intersezione di ogni cubatura che s'immagini –

e ad ogni spostamento

c'è chi tira rette a calcolare dove potevo infine un giorno andare;

e il rendimento è basso,

*ché vivo e spargo le articolazioni, spreco lavoro accumulato da milioni di generazioni, dissìpo vagando
adenosintrifosfato;*

e mentre stiro intento il mio grafo complesso

e districo ogni angolo in segmento,

tu, che mi fai? Da fermo rendi impari pariglia, mi scruti, il fucile tutto dal lato del calcio.

Nessun intralcio:

avanza tu pure; vienimi a metà strada,

*che non è mia la rete che ti impiglia, non la mia silhouette opaca che t'impalla,
è la nostra sorte comune che ci invischia, ci attacca te e me – fortissima
colla ci allaccia,
Plutone Caronte,
in fermissima danza»).*

6.

*(«Le ossa non sono pezzi, o sineddoci – ma ciascuno un intero, assemblate per caso, simbiotici senza comune ragione
– né divisa insipienza.*

*Qui che guardiamo in giro, che secanti di piombo
fanno saltare gli articoli, la momentanea alleanza (sola essenza)
– qui siamo sempre stati
bambole dentro bambole dentro bambole»).*

7. (Sogni)

i.
(«Ad occhi chiusi, vedo quel che vedo. Vedo il serrarsi delle ombre, luci mai viste;

vedo il muto credo dei morti che si approssimano
[ai vivi.

Credo così dappresso, nel mondo taciuto.

Ti vedo madre che cammini tra gli ulivi»).

iii.
(«Bravo. Vieni qui. Prendi mio figlio. Uccidilo.

Costringi me a ucciderlo per te. Esonerami all'ultimo. Offrimi (offriti) capretti sostitutivi»).

ii.
(«E il cielo sopra, questo azzurro, non è volta ma rifrazione;

dunque, impossibile destinazione –

semmai percorso, concetto non relazionale ma tutto interno, processo
senza direzione; moto astratto di geometrico aquilone»).

8. (*Risveglio*)

(«Figlio dormiente, nella notte bianca che fa i tuoi due anni e mezzo;
figlio di niente, ch  non siamo
padri o madri noi, ma convulsioni, o pronte lacerazioni nella maglia severa, stretta dell'assenza di cause,
o latitanza;
figlio di me crescente, che il solo sport   muovere te sulle tue quattro ruote;
figlio di pomeridiane lagnanze, quando nelle ore vuote torni
alla tua prima illeggibilit ; figlio mio amante, e come tale per s  marcescente, gi  distante,
che non potrai stringermi cos  come fai oggi,
interamente; figlio, che giriamo io e te per Roma a spinta, due sfigati, con un pezzo che   tanto che ci manca,
figlio connivente, che non si pente mai, che ogni rumore sente,
a mille chilometri, e ogni odore, su tutti i canali acceso; figlio
che in te e vita e morte hai preso,
entrambe nel nascere contemporaneamente;

non trovarti mai più, ti prego, figlio,
rapito in scuole o su mine a farfalla; salta, continua a saltare sopra il letto, il mio che è anche il tuo:
balla;

figlio tieni me e te le sopracciglia al cielo e il resto di noi sopra quest'odorosa merda a galla;

perdona – che non è ignora –; conosci – che non è avalla –; muori per conto tuo – ma non è questo che ti dico né altro
– né nulla di nulla»).

9.

*(«Non ho sete. Non darmi tue pendenze. Non essere quello che s'insinua in ogni lacrima
e ne gronda su niente, le cadute lente, le doglie, le consuete violenze.*

*Lasciami mille pori esangui,
mille meccanici stami, o fori di lenze gettate da sé,
prive di canna, mani a tenerla, prede, spoglie»).*

10.

(«A Porta Portese ti compro una granita

rigorosamente *“tagola limone”*; ti cerco un posto nostro per sederci,
fra rigattieri ricettatori donnine; troviamo un quadrato di asfalto fra un libraio e un venditore di cocci
e piccoli elettrodomestici.

Ti dico di poggiarti sul gradino.

Dopo un minuto – i libri sono inutili – mi metto accanto a te. Consegni la cannuccia, non ti serve: e scavi goffamente
col cucchiaino

fra i pezzi di ghiaccio troppo grossi.

Noi non vendiamo niente. Il quadrato non ha coperta o merci. Io ho la cannuccia, tu la tua granita,
la carne a X seduta, centrata sulle labbra, sulla sinistra con l’indice ed il medio.

Noi non vendiamo niente

– comprateci, comprate noi, e quest’asfalto vuoto»).

(«Ti cade il dolce a mezzo, a bocca in giù: piangi il tuo pianto che non ha rimedio»).

11.

(«Che tu mai muoia sarà del mondo dire: abbiamo finito, andiamo, niente
si potrà rifare, né diverso né uguale;
che tu mai muoia morirai senza parlare e nessuno parlerà intorno, morirai
senza muoverti o scappare;
farai la morte come non ti fa lei, avrai vissuto come tutti due o dodici volte,
in sette giri cinquanta
capriole
sul letto – in un racconto di cui
accorci i passaggi per dormire»).